

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE

del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI

Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Partito socialista dei Lavoratori italiani

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 16 ottobre.

Si deliberano e si spediscono diversi sussidi di solidarietà a famiglie dei colpiti dall'attuale reazione.

Alla richiesta dell'Unione generale dei lavoratori spagnuoli, di un contributo di solidarietà per i compagni scioperanti (circa 4000) tessitori e filatori di Malaga, addetti alla fabbrica l'« Industrie Malagueña », si risponde inviando una piccola somma, prova di solidarietà, dimostrando come il nostro partito non possa — nelle attuali condizioni sue — fare di più, né aprire altre sottoscrizioni, oltre quelle già aperte.

Da Varese, la Sezione Società di M. S. tra i lavoratori ci annuncia che sta preparando la stampa della fotografia del defunto Alesini; il ricavato dalla vendita servirà a eternare la sua memoria con un busto nel cimitero. Si risponde, ben appoggiando la proposta stampa e diffusione, ma esprimendo l'opinione che meglio si eternerebbe la memoria del defunto compagno destinando il ricavo a sollievo delle miserie che affliggono molte famiglie di compagni del Partito.

Dal compagno De Luca, avv. Francesco di Girgenti ci si comunica il verbale di una riunione dei soci dell'ex-Fascio, nella quale deliberarono: la vendita del poco mobile, il pagamento dei debiti e la ripartizione del rimasto fondo in parte ai soci che l'avevano versato per avere il sussidio di malattia e per assicurazione collettiva in caso di morte; inviando il residuo alla Commissione esecutiva perchè lo tenga a disposizione nel caso della costituzione di una nuova Sezione del Partito in Girgenti.

Ecco ora i conti per sommi capi:

Rimanenza di cassa L. 70 85
Ricavo vendita mobile » 77 85

L. 148 70

Distribuite ai soci iscritti per sussidio e assicurazione collettiva L. 25 10
Pagato al medico » 50 —
» al farmacista » 20 —
» al tipografo » 5 —
Spese varie e postali » 2 — 102 10

Avanzo rimesso alla Commissione esecutiva L. 46 30

Nuove iscrizioni di Società nel Partito.

Rimini. — Circolo di propaganda socialista. — Mancu n. s. — L. 5.

Per la Cassa centrale del Partito.

Somma precedente (1) L. 4044 42

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno P. annunziato votato al Congresso di Reggio:
Rossi dott. Pasquale (Cosenza); quota di ottobre L. 1 —
Artini Guglielmo (Roma); quota settembre, ottobre, novembre, dicembre » 2 —
Prandini Eleuterio (Milano); quote di novembre e dicembre 1893; anno 1894 » 3 50
Varazzani prof. Savino (Piacenza); quote agosto-settembre » 5 —
Un ribelle » 2 —
Gherardini Federico (Bologna), sopravvanzato un invio di libri della Critica Sociale » 1 —
Totale L. 4058 92

Per tutte le vittime della reazione

Somma precedente L. 218 40
Dalla Torre Luigi (Milano); dopo la conferenza Badaloni » 3 30
Del Vecchio Ennio (Milano), dopo la conferenza Badaloni » 70 —
Trizzatti Luigi (Sanseverino de' Burgondi) » 4 —
Vanco Maria (Milano) » 20 —
Raccolta fra gli operai della fabbrica di guanti Maggioni (Milano), inviando i compagni delle altre fabbriche a fare un trattamento » 19 50
Raccolta fra la Società Genio-Lavoro (Milano), dopo la conferenza del deputato socialista Badaloni » 46 —
Prenzani Vittorio (Milano) » 25 —
Un viaggiatore di commercio (Milano), in segno di protesta contro la reazione e di solidarietà colle vittime » 5 —
A riportarsi L. 294 44

Riparto L. 294 44

Raccolte dal compagno Este Pancrazio, in Virle Tre Ponti, durante il banchetto d'inaugurazione del vessillo di quella Società operaia locale, domenica 14 corr., L. 21,00; meno spese postali » 20 66
Floriani dott. Eugenio (Venezia) » 2 —
S. L. (Venezia) » 1 60
Fortuna Emilio (Sorasina) » 1 —
Flora Agelasio (Taranto) » 50 —
Alcuni orfelli (Milano) a mezzo Gatti Oreste » 2 —
Raccolte al Circolo di P. Vittoria e P. Monteforte (Milano), durante il banchetto Badaloni » 3 —
V. L., c. 20 e F. G., c. 25, canestrini (Milano) » 45 —
Zanardi Pasquale (Mantova) » 1 —
Lotti Augusto (graniolo) » 1 —
Raccolte fra i socialisti bitontini (Bitonto) » 40 —
Alcuni compagni di Ferrara » 2 —
Biondi Arturo (Firenze) » 5 —
Raccolte la sera del 14 a Fontanella, fra i componenti la fanfara Verdi di Empoli. » 2 70
Avanzo di una bicchierata (Novi Ligure) » 1 80
Costa Pancrazio, barbiero (Montebelluna) » 25 —
Ghiringhelli Pietro (Milano) » 1 —
Un ex-pupillo del trono » 50 —
Un ex-pupillo » 50 —
P. C. (Milano) » 1 20
Ricchetti Domenico (Napoli) » 1 —
Egno Torresani (Biella) » 25 —
Peressoni Pietro (S. Leo) » 1 50
Giussani Pietro (Milano) » 50 —
Cavanna Cesare (Milano) » 25 —
Rosa Genoni (Aix-les-Bains) » 1 —
Da Varese: G. Cromona, c. 15. — N. N., c. 20. — N. N., Da Grandi S. L. » 2 35
N. N. » 2 —
Campodonico Tobia (Silvano Po'Orba) » 1 —
Raccolte al Circolo socialista di P. Genova-Ticinese-Lodovico in memoria del defunto Luigi Alesini: Fontana G., Buggia, c. 10. — Mauri, Cranchi, Viganò, Fontana R., N. B., Zanardi, Dei, c. 20. — Reato F., Da Grada E., c. 80. — Ponzio G., c. 40. — Lazzari C., Peretti G., c. 50. — N. A., Prandini E., Castiglioni G., L. 1. — Fra diversi, L. 2. — Besnina Enrico, L. 20 » 38 50
Marson A. (Venezia) » 10 —
Da Roma: E. R., L. F., L. 150 cad. » 3 —
Totale L. 402 55

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 16 497 27

Da Cefalù (Palermo); 2° versamento a saldo sottoscrizione (1) » 1 50
F. G., canestrino (Milano) » 25 —
Raccolte fra i socialisti bitontini (Bitonto) » 10 —
Frutto di una bicchierata al Circolo socialista di Migliarina » 3 13
Raccolte fra pochi amici scarsi di mezzi (Volciano) » 2 75
Sottoscrizione-protesta fra i socialisti Piostolesi (2): Gori L., c. 10. — Baldi A., c. 15. — Chiti P., Ciappi G., Biasei L., Morandi L., Gozzoli T., Pagliani G., Romoli A., Civinini L., c. 20. — Venturini A., c. 40. — Benedetti S., De Pietro, A., c. 60. — Tarlanti E., c. 45. — Porciani G., Gambini C., Badoli, N. N., Battistelli T., Baldi L., Dani R., Pratesi M., Maselli M., V. unni A., Rova O., Lenzi G., L. 1. — Pratesi S., Lenzi A., Lenzi G., Becherucci ing. P., L. 2. — De Petri D., L. 5. » 28 90
Da Palermo (P. s. d. l. l.); Scheda Paolo Varolone (Montevago); L. 3 30. — Scheda Michele G. G. F. Gianfranza, c. 15. — N. N., c. 120. — M. C., C. M. G., Messina, A. Rappa, G. Ivolano, G. S., I. Bartolotta, G. Quasè, N. Greco, I. Grafeo, F. Guadagni, c. 25. — G. Giudice, c. 30. — S. Scalfisi, E. Vetrano, G. L., G. B. Priulla, c. 50. — S. Scarpa, D. Maccarone, E. Brusca, residuo banchierata fra compagni, L. 1. — B. Sammarco, L. 2. Totale L. 11,40. = Totale generale » 20 40
Il tutto ripartito fra i socialisti » 16 064 10

(1) Il primo versamento venne pubblicato nel n. 38; ecco ora l'elenco dei sottoscrittori: XX Settembre, Cavallozza, Di Stefano Gastone, Ammiratore, c. 50. — Julius Vandriassoi, Tacchini Oreste, Brocato E., P. A., Tornabone V., Pape, N. N., C. E. N. N., N. N., Maggio S. di Angelo, Gallego F., Piacomoni F., Miceli S. di Salvatore, Proietto Gaeta G., L. A. — Bonivento N. L. 1,50. — Foll ing. R. B. L. — Lo Giacomo F. P., G. A., L. 2. — Abati E., L. 5. — Totale L. 31,50. — Avavano pure sottoscritto ma non versarono più: Pimpone; Basciolo Lino Carlotto, Lusco V., c. 30. — R. C., Giuseppe, L. A. — Totale L. 3. — Così pure l'ex presidente del Fascio Rosario Garbo, mise la firma solo sulla lista, senza mai pagar nulla.
(2) Altre L. 20,00 vennero rimesse a Firenze quando vi era detenuto De Felice; dell'erogazione allora fatta delle somme raccolte venne dato conto nel n. 35 nella Lotta di classe, 12 settembre.
(3) Totale di tutta la somma raccolta L. 44,25. Ecco l'elenco dei sottoscrittori: Un prete socialista, c. 20,00. — S. Di Marco, P. Saitta, L. Zocco, A. Clementi, P. Monteleone, c. 25. — L. Lombardo, c. 30. — S. S. Saladino, A. Prestia, L. Sparano, X. X., F. Venanzio, N. N., F. Viviano, D. A., A. Spasiano, F. Corso, N. Mella, A. D., I. Giranti, V. Corso, G. S. — N. N. O., Una signorina, F. B., N. Clemente, S. M. M., G. Battaglia, L. I. — V. Mendolia, P. Tamminelli, S. Ragusa Parisio, A. Palma, N. N., F. C., N. N., A. G. M. G., L. 2. — Una signorina socialista, Paolo Viridone, L. 5.

IL TRIONFO DEL SOCIALISMO NELLE ELEZIONI BELGHE.

È una vittoria straordinaria ed impreveduta, che ispira la meraviglia ed il terrore nella borghesia capitalista di tutti i paesi. Le elezioni belghe, malgrado le sofisticazioni del suffragio universale che vi funzionò, domenica scorsa, per la prima volta, hanno quest'unica, questa grande caratteristica: la massa enorme di voti socialisti e la cifra di eletti socialisti che entrano nel parlamento. Secondo le previsioni della stampa borghese gli operai belgi erano, nella battaglia elettorale, una quantità poco meno che trascurabile; la lotta vera si sarebbe combattuta tra clericali e liberali; i socialisti potevano sperare, tutt'al più, nella riuscita di qualcuno di essi nei ballottaggi.

Ed ecco il partito clericale, che, in grazia del voto plurale, giunge bensì a conservare le proprie posizioni, ma è tenuto in iscacco in parecchi ballottaggi; ecco i liberali ed i dottrinari schiacciati dalla valanga socialista, che conquista, di primo acchito, ventun seggi e si trova, in parecchi collegi, in prima linea nei ballottaggi! Così i lavoratori socialisti del Belgio, dopo avere, con indomata energia, collo sciopero generale, con una agitazione continuamente nutrita, strappato ai governanti un metodo bastardo di suffragio universale, seppero però maneggiare con tanto vigore quest'arma difensiva, da produrre una larga breccia nella cittadella del capitalismo.

La gioia di questo trionfo è anche la nostra gioia. La vittoria del proletariato belga è la speranza di prossime vittorie anche per noi. In Germania ed in Francia il socialismo è solidamente armato coi suoi milioni di elettori; l'Inghilterra e l'Austria socialista si dispongono alla conquista del suffragio universale e l'otterranno tra breve; nel Belgio l'esercito della miseria, schieratosi sotto il vessillo rosso, ha fatto uscire dall'urna il suo grido: Fate posto ai poveri!

In mezzo a questo grande movimento del proletariato europeo, l'Italia operaia non può rimanere indifferente. Non ha essa comune la causa, comune lo sfruttamento, comune l'oppressore?

A Bruxelles, come è noto, i socialisti votarono una lista propria, avendo respinto l'alleanza coi radicali uniti ai dottrinari. Ciò nonostante i suffragi da essi raccolti furono in numero straordinario, quale non osavano sperare le previsioni più ottimiste. Ora i liberali (radicali dottrinari), che sono in ballottaggio contro i clericali, si trovano in questa posizione: di dovere sottomettersi, alle condizioni, che loro saranno dettate dai socialisti, sotto pena di vedersi abbandonati da questi, nel secondo scrutinio, a tutto profitto dei clericali.

A Liegi riescono 4 socialisti; altri sono in prevalenza nel ballottaggio; tra essi Anseele, il fondatore del *Vooruit*, Defuisseaux, che trovò tuttora in carcere a Mons e Denis, il rettore dell'Università di Bruxelles, dimessosi per protestare contro la guerra mossa ad Eliseo Réclus, in occasione delle lezioni libere che questi era stato chiamato a tenere nella stessa Università. È rimarchevole che a Liegi fu battuto Frère-Orban, il pontefice massimo del dottrinarismo liberale.

A Charleroi si trovano in ballottaggio, con enorme prevalenza, 8 socialisti, tra cui l'avvocato Vandervelde, il principale agitatore socialista belga, ben noto agli italiani e Callewaert, capo dei cavalieri del lavoro. A Namur, tra i 4 socialisti eletti, troviamo Defnet, uno dei redattori del *Peuple*.

A Mons, sono sei i socialisti riesciti a primo scrutinio.

A Veviers ed a Soignies, ballottaggio tra socialisti e clericali.

A Gand i socialisti ebbero una splendida votazione e rimangono arbitri nel ballottaggio tra clericali e liberali. In complesso, sembra dalle ultime notizie che l'esito delle elezioni di domenica sia il seguente: 75 cattolici, 21 socialisti, 12 liberali, 44 ballottaggi. Si prevede che, nello scrutinio di domenica prossima, altri 7 seggi saranno conquistati dai socialisti.

Il 19 per cento dei suffragi. Tenendo calcolo del voto plurale, questo 19 per cento rappresenta in realtà il 25 per cento. Se bastarono sei anni, nota il *Peuple*, ai socialisti tedeschi per raddoppiare i loro elettori, entro sei anni noi potremo avere la maggioranza nel Belgio.

All'ora di andare in macchina, ci pervengono le seguenti notizie:

Bruxelles, 16 ottobre. — Il Consiglio generale del partito operaio, riunitosi stamane, in seguito ad un abboccamento tra i delegati liberali e socialisti a proposito del ballottaggio di domenica prossima, adottò una risoluzione, invitante gli elettori a votare, nel ballottaggio, per candidati, i quali si obbligheranno per iscritto, verso il partito operaio, a sostenere il suffragio universale puro e semplice per le elezioni comunali e provinciali ed i quali s'impegneranno a combattere i dazi protettori.

Il compagno Grange ci manda da Bruxelles la seguente lettera che traduciamo testualmente:

« I proletari belgi sono andati all'assalto della fortezza borghese e hanno trionfato nelle elezioni legislative che hanno avuto luogo per la prima volta in tutto il Belgio col suffragio universale.

« Malgrado la corruzione clericale, malgrado la propaganda fatta dai liberali contro i candidati del partito operaio, noi vinciamo a primo scrutinio mandando 21 deputati socialisti in Parlamento, i quali saranno rinforzati dai risultati che otterremo nei ballottaggi.

« Mai il Belgio operaio ha provato tanta gioia quanta ne ha avuta conoscendo i risultati della prima votazione: impossibile descrivere l'entusiasmo che ha sollevato i lavoratori di tutte le città: dappertutto avvennero grandi manifestazioni, e fino nelle tarde ore della notte si sentiva cantare per le vie « il canto dei proletari »:

*Debout frères de misère
Pour nous plus de frontières,
Revolutions nous contre les affameurs
Pour supprimer la tyrannie
Il faut, il faut, du cœur et de l'énergie.*

« Si, fratelli d'Italia, ci volle molta energia per schiacciare coloro che durante 64 anni ci hanno tenuti sotto il giogo, ci hanno oppressi, rifiutando le riforme in favore dei lavoratori, e che hanno dato tutte le ricchezze della nazione in mano agli sfruttatori.

« Questa vittoria è un trionfo del socialismo internazionale, che deve incoraggiare i nostri fratelli d'Italia a continuare nella lotta contro i loro oppressori.

« L'ora della gioia suonerà anche per il popolo italiano, come essa è suonata per il popolo belga, e il giorno non è forse lontano che dal Piemonte alla sventurata Sicilia tutti i lavoratori si leveranno come noi ci siamo levati contro la tirannia politica.

« Viva il socialismo internazionale! »

LE ELEZIONI BELGHE E L'ITALIA

Anche il clericalismo sarà vinto.

Tutti i giornali della reazione ne parlano a denti stretti. Questi giornali, usi ormai a considerare il socialismo come finito sotto i colpi dei decreti prefettizi e delle sentenze dei tribunali italiani, rimangono colpiti di terrore davanti al suo inaspettato trionfo nel cuore dell'Europa industriale.

Costoro sanno, e per lo meno sentono, che il carattere internazionale del movimento socialista accomuna tutto il proletariato mondiale nelle sconfitte come nelle vittorie. E sentono, perciò, che mentre le repressioni brutali esercitate oggi contro di noi dai loro padroni non sono affatto un trionfo degli interessi conservatori, perché le repressioni non possono durare eternamente né riescono a uccidere, quando non rafforzano, una tendenza che esce dalle stesse necessità sociali, è invece una vera vittoria per noi l'esito ottenuto nelle elezioni di domenica dai nostri compagni del Belgio: una vittoria che ci fa guardare con serenità e con fiducia la nostra situazione in Italia.

Anche là infatti, come ora fra noi, la massa operaia non aveva l'arme elettorale. Il partito socialista-operaio comprese che la chiave della battaglia era nella conquista di quest'arma. E sotto la sua potente suggestione il proletariato la chiese, la volle, la ottenne. Non ottenne il suffragio universale, ma più di un milione di lavoratori conquistò il diritto di far pesare la sua volontà nella vita sociale. Contro gli operai reclamanti questo elementare diritto chi si era schierato più

accanitamente? Non i clericali che, appoggiati dall'elemento campagnolo, fidavano di tenere in mano il potere, come lo tenero, ma i cosiddetti liberali rispondenti ai nostri moderati più o meno crispini.

Ebbene: l'uragano elettorale di domenica ha devastato precisamente il campo liberale. Costoro sono ormai ridotti a ben poca cosa: e fra essi e la massa clericale s'è ficcato il cuneo della rappresentanza socialista. Una seconda battaglia, e anche gli ultimi resti del partito liberale saranno spazzati via.

Lo stesso accade o accadrà fra di noi, già gli elementi del vecchio moderatismo o liberalismo accennano a scomparire dalla vita pubblica. Il moderatismo nuovo è già un mezzo clericalismo. Presto, non sarà altro che clericalismo: ma un clericalismo ammodernato, che non fa la battaglia per contendere il suffragio ai lavoratori, ma tende anzi a mettere le radici tra il popolo, a raccogliermi i suffragi.

La lotta vera e grande andrà dunque delineandosi tra socialisti e clericali, così come già si designa nel Belgio. In questa lotta la probabilità di vittoria sono tutte per noi. Non solo perché l'evoluzione economica, che mai non resta, viene continuamente rafforzando di elementi intellettuali le fila del proletariato militante, quanto e più perché la organizzazione dei lavoratori e l'esercizio, per parte loro, del diritto di voto, non possono che giovare alla causa nostra.

S'aggiunga che il clericalismo, la cui forza di attrazione sulle masse incoscienti consiste nel presentarsi diverso se non in opposizione al conservatorismo liberale, consiste, cioè, nella maschera da tutore degli interessi proletari ch'esso ha potuto ora adattarsi alla faccia, il clericalismo dovrà, fra breve, deporre quella maschera e apparire quello che esso è veramente: ossia la forma più completa e più perfetta della difesa borghese.

Nelle crisi economiche, che né i preti né de loro panacee chiesastico-politiche varranno a scongiurare, quando il dissidio tra gli interessi del lavoratore e quelli del padrone toccherà lo stadio acuto, allora il clericalismo scoprirà, anche agli occhi dei più ingenui, le sue vere funzioni. E l'ora del clericalismo sarà suonata.

Questo, a grande conforto nostro, è cominciato ad accadere nel Belgio, paese dove, insieme coll'industria, anche lo sviluppo dei partiti è tanto più avanzato che fra noi: dove il clero si era impadronito in modo formidabile della massa lavoratrice, e dove, malgrado ciò, esso fu in tanti punti battuto e in tanti altri seriamente minacciato dal socialismo scientifico incarnato nel movimento operaio.

Moltiplichino pur dunque fra noi i nemici del socialismo la loro sbragaglia; seviscano pure con decreti e con sentenze; chiamino pure in aiuto il loro dio e il loro prete — il Belgio è là ad ammonirli che ogni loro conato per arrestare la storia sarà vano e diventerà impulso alla loro più rapida e più completa rovina.

Sentite qua come squittiscono

Il ministro Sonnino, nel suo celebre libro sui *Contadini in Sicilia*, ha proclamato a chiare note che « nelle società moderne, ogni tirannia della legalità è contenuta dal timore di una reazione all'infuori delle vie legali ». E applicando questo concetto alla Sicilia, notava come nell'isola sventurata « mentre di reazione legale non ve ne può essere perché la legalità l'ha in mano la classe che domina » — il Governo italiano presta man forte alla classe opprimente per assicurarla che, « a qualunque eccesso spinga la sua oppressione, esso non permetterà alcuna specie di reazione illegale ».

Così viene « assicurata l'impunità all'oppressore ». La Sicilia che, lasciata a sé stessa, troverebbe il rimedio ai suoi mali, sia per pacifiche transazioni, sia per rivoluzione violenta; è invece murata nelle proprie miserie e nelle proprie vergogne. Questo concetto del ministro del tesoro è